

Tribunale-Berlusconi 16 a 0



La giornata nera del premier Anche la sentenza Mills è vicina

Al via, per davvero, il processo Ruby. Il Tribunale respinge tutte le sedici eccezioni della difesa a cominciare da quella che invocava il Tribunale dei ministri. Prossima udienza il 3 ottobre. Giornata nera per la difesa del premier.

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A MILANO

Diciassette sconfitte in un giorno solo. Un gigantesco cappotto. Un bilancio durissimo per gli onorevoli avvocati Piero Longo e Niccolò Ghedini che si lancia in una delle sue iperbole giuridico-lessicali. «Ci vorrebbe il processo *per saltum*... andare direttamente in Cassazione. A Milano è inutile fare processi, questi giudici fanno violazioni gravissime» dice con un sorriso killer alle quattro del pomeriggio dopo sette ore e mezzo di udienza affrontate sorseggiando molta acqua e parlando spesso al telefono. Anche con Berlusconi. Per dirgli che il processo Ruby sarà celebrato a Milano così come previsto dalla procura e che neppure mezza delle loro sedici eccezioni è stata accolta. E per dirgli anche che il processo Mills (la diciassettesima sconfitta del giorno) arriverà a conclusione in autunno visto che il presidente Francesca Vitale ha fissato udienze dal 19 settembre in avanti occupando tutti i lunedì di ottobre e novembre e la lista testi è quasi finita.

Il calendario ieri prevedeva due processi in un giorno solo, ingorghi che capitano a chi per anni ha fatto rinviare udienze e dibattimenti. Prima Ruby, dove Berlusconi è imputato di concussione e prostituzione minorile, con l'attesa lettura dell'ordinanza del Tribunale che doveva rispondere alle sedici eccezioni di Longo e Ghedini che in sostanza puntavano a far cadere le accuse o a far traslocare il processo al Tribunale dei ministri. Poi Mills, con un teste della dife-

sa da sentire in video conferenza con Berna. Una giornata complessa. A cui il Presidente del Consiglio aveva in mente di partecipare. Meglio l'appuntamento istituzionale con il Presidente della Repubblica che esternare in Tribunale a Milano. In una giornata come ieri, poi, che oltre alle sconfitte processuali ha visto arrivare brutte notizie dappertutto, borse, spread, e il suicidio di Mario Cal, il braccio destro di Don Verzè, l'uomo dei conti del San Raffaele e del buco di bilancio pari a quasi un miliardo. Meglio che il premier fosse lontano da qui.

Ore 9 e 30, campanella, processo Ruby. Il presidente Giulia Turri comincia a leggere l'ordinanza. E' lunga 28 pagine, impiegherà quasi due ore con un tono di voce che è una via di mezzo tra un rosario e un mantra. Sarà interrotta solo dalla puntualità svizzera che alle dieci e trenta, come previsto, mette in collegamento audio-video il tribunale di Berna con quello di Milano per il processo Mills. «Grazie per esservi collegati...». E'

troppo presto. La Svizzera deve attendere. Il collegamento anche.

Il presidente Turri respinge tutte le sedici eccezioni puntellando le decisioni a ben 46 tra sentenze della Corte di Cassazione e ordinanze della Corte Costituzionale. Citando anche l'articolo 3 della Costituzione, tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. L'eccezione cardine puntava a portare il processo al Tribunale dei ministri. Ma, replica il Presidente, «il Tribunale dei Ministri non è speciale giurisdizione per tutti i ministri e non è una giurisdizione speciale». E, soprattutto, «va disattesa la tesi prospettata dalla difesa che vorrebbe sovrapporre qualità e funzione ministeriale nell'abuso». Berlusconi ha abusato, telefonando in questura per far liberare Ruby, non delle sue funzioni ma della qualità di premier. Cadono come birilli tutte le eccezioni, compe-

Le teoria di Ghedini
«Violazioni gravissime dei giudici, saltare tutto fino alla Cassazione»

tenza territoriale, giudizio immediato, intercettazioni, formazione del fascicolo dibattimentale.

Ghedini la chiama «ordinanza suicida con palesi violazioni del diritto in almeno quattro passaggi decisivi. Faremo questo processo, non chiederemo di sospenderlo, ne faremo leggende. Poi arriverà, finalmente, la Cassazione. Tanto, qui a Milano è tutto inutile». Un mantra, anche questo. Da diciassette anni. ❖

Lorsignori Bossi ha una sola carta: la poltrona a Reguzzoni

Il congiurato

È la partita più difficile per Bossi: convincere tutta la Lega a restare con Berlusconi, mandando giù i rospi che il Cavaliere gli ha chiesto ancora una volta di ingoiare. A cominciare dal voto sull'arresto di Papa. Il Senaturo sa bene che il clima politico nel movimento peggiora di giorno in giorno. Se ne è reso conto sabato scorso a Venezia, dove ad applaudir-

lo mentre sosteneva il no alla carcerazione per l'ex magistrato napoletano e la ribadita fedeltà a Tremonti (l'uomo della manovra che rimette i ticket sanitari) non ha trovato nessuno dei big locali del Carroccio. Un segnale chiaro, che il giorno dopo l'ha costretto a tornare sui propri passi ed annunciare il sì alla carcerazione preventiva. La settimana, iniziata

L'ordinanza

«Non è stato violato o compresso il diritto di difesa del presidente del Consiglio...». La concussione è aggravata «dal fatto di avere agito per coprire la prostituzione della minore e salvaguardare la propria immagine»...«La competenza funzionale nel giudizio è di questo tribunale ...e non si può dire che l'abuso sia stato compiuto nell'esercizio di funzioni di governo».